



«La Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna: la sostenibilità come processo di apprendimento e attuazione di sinergie»

8 Luglio 2020 – II° Webinar

Il concetto di Economia circolare: esperienze e buone pratiche in Emilia-Romagna

«*L'Economia circolare, i modelli di business circolari e la Sharing Economy*»

Postdoc Researcher, Emy Zecca

Università degli studi di Ferrara- Dipartimento Economia e Management



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Università
degli Studi
di Ferrara



Economia Circolare

«L'inquinamento è una forma di spreco economico, che implica l'utilizzo inefficace, inefficiente o incompleto delle risorse. Spesso le emissioni sono un segnale di incompetenza, e impongono a un'organizzazione il compimento di attività che non generano valore economico, quali la gestione, lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti prodotti.»

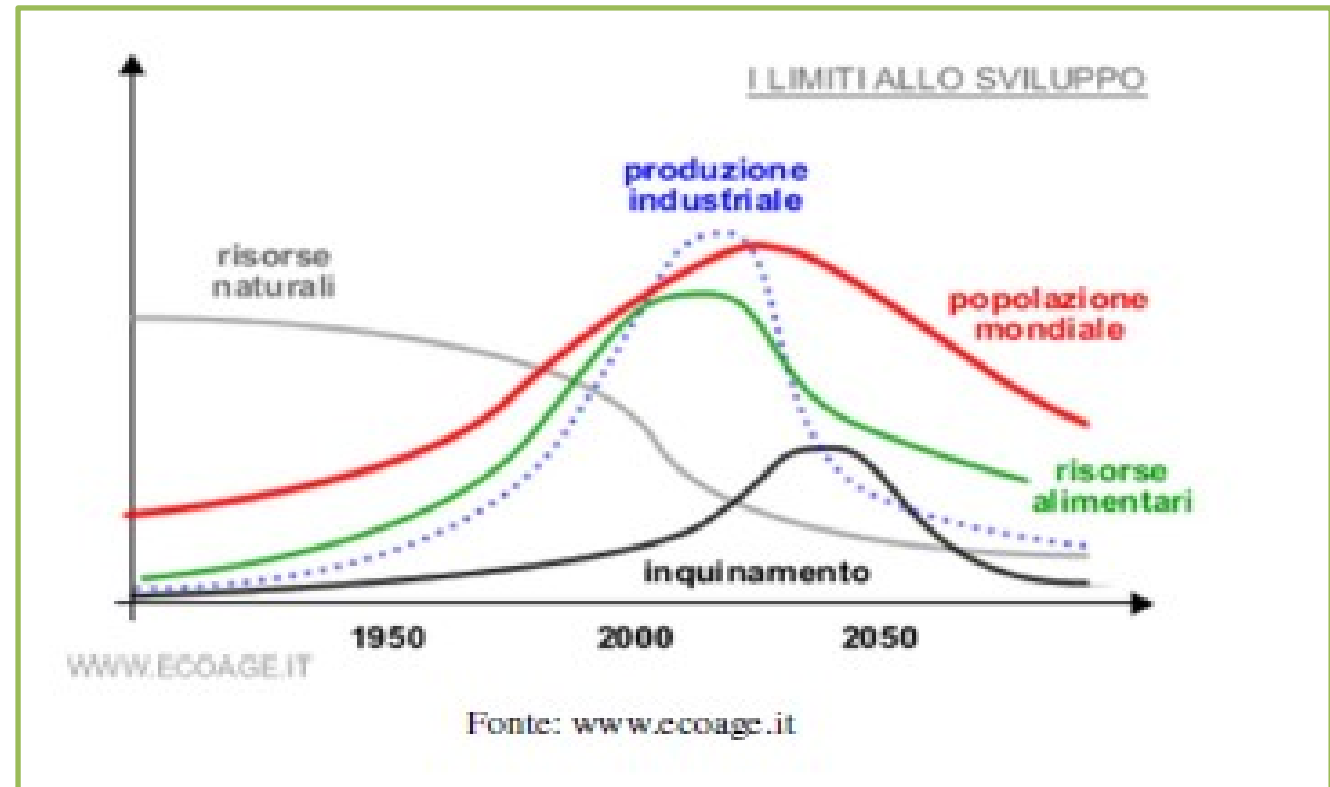
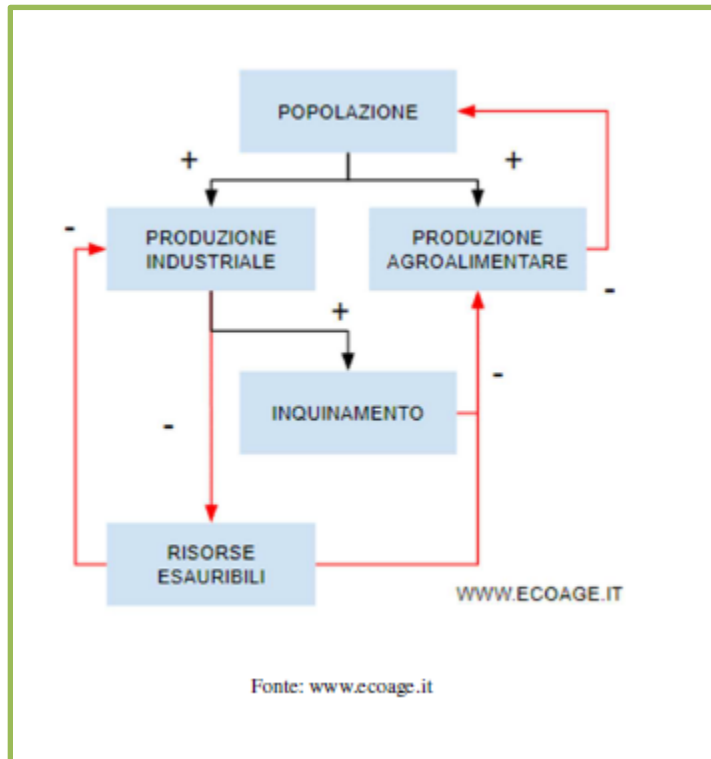
Alla base di sforzi di riduzione di sprechi e di massimizzazione dei profitti vi sono alcuni principi comuni, quali l'uso efficiente di input, la sostituzione dei materiali, e la minimizzazione delle attività non necessarie.»

Michael R. Porter, 1995

Il vecchio e il nuovo modello economico

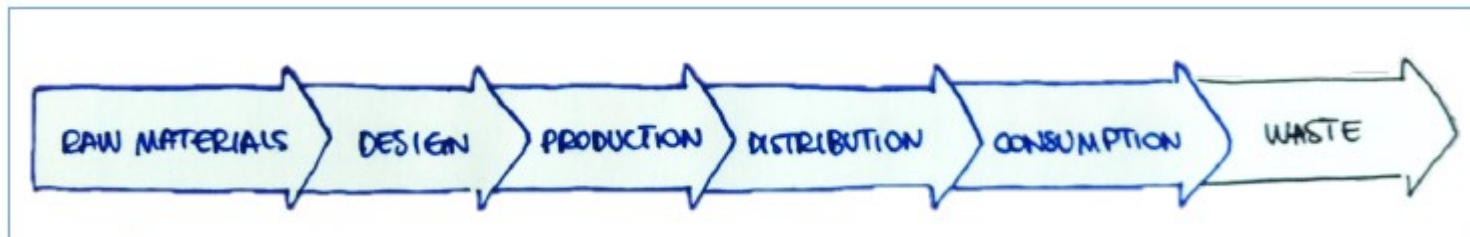
- Nel 1972 il MIT, commissionato dal Club di Roma, presentò lo studio sui limiti dello sviluppo, “*Limits to Growth*”. Questo studio scientifico aveva lo scopo di studiare il problema dello sviluppo, la sua scarsità e i suoi limiti;
- Con una politica basata sul «limite sostenibile» il pianeta avrebbe potuto procedere con una crescita economica costante senza incorrere nell'esaurimento delle risorse;
- Il periodo dell'uscita dello studio era segnato dalla paura di una crisi petrolifera, per questo motivo lo studio pose in allarme i governi;
- Lo studio prevedeva l'esaurimento del petrolio entro l'inizio del terzo millennio;
- Fortunatamente questo non accadde poiché i governi investirono sull'efficienza energetica, sulle fonti alternative di energia e sulla ricerca di nuove riserve.

Limith to the growth



Il Modello Lineare

- E' aumentato l'interesse nei confronti del modello dell'economia circolare, con lo scopo di fornire un'alternativa all'attuale modello economico dominante, il cosiddetto “**take-make-dispose**”
- **Modello produzione- consumo lineare:** le aziende estraggono le materie prime vergini, le trasformano utilizzando lavoro ed energia e le distribuiscono al consumatore che procede allo smaltimento una volta diventati rifiuti
- Processi caratterizzati da flussi aperti di energia e materia, a cui seguono flussi in uscita di sostanze inquinanti, quali: gas serra, acque reflue, rifiuti, scarti di lavorazione
- Instabilità dei prezzi delle materie prime



Le criticità del modello lineare

- **Scarsità di materie prime:**
 - Il tasso di crescita di estrazione è in aumento di circa 1.8%
 - Squilibrio tra la domanda di materie prime e l'effettiva disponibilità
- **Produzione di rifiuti:**
 - significativa perdita di materiali da poter immettere nuovamente nel sistema;
 - nel sistema lineare lo smaltimento di un rifiuto in discarica determina che tutta l'energia residua in esso incorporata venga persa.
 - l'incenerimento e il riciclo di piccole quantità fanno recuperare solo una piccola parte dell'energia potenziale
 - se un prodotto diventa un rifiuto, l'energia in esso contenuta non viene sfruttata.
 - aumenti di consumo di energia da fonti fossili stanno assottigliando il rapporto fra riserve e consumo, determinando la riduzione degli stock disponibili
- **L'instabilità economica:**
 - la scarsità ha portato ad un aumento dei prezzi reali delle materie prime e alcune risorse rare, come tungsteno, platino, iridio, rischiano di esaurirsi.

Le criticità del modello lineare (2)

- **Rischi geopolitici:**

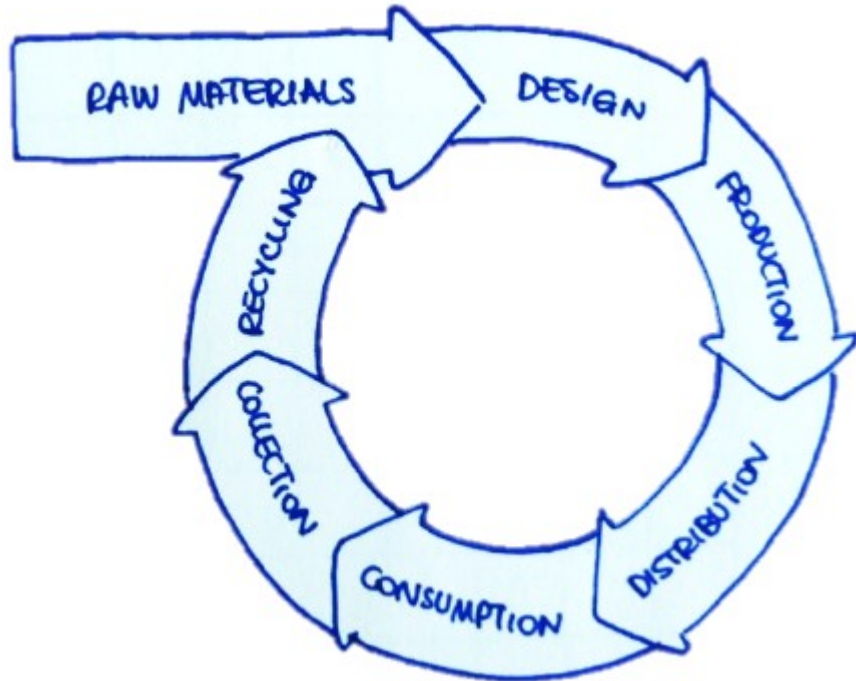
- alcune materie prime fondamentali sono localizzate in aree particolarmente sensibili a livello geopolitico, il 37% delle riserve di petrolio e il 19% di quelle di gas sono localizzate in paesi ad alto rischio politico.
- le decisioni politiche guidano anche *cartelli, sovvenzioni e barriere commerciali* che possono innescare o peggiorare la scarsità delle risorse e aumentare i prezzi e i livelli di volatilità.
- la globalizzazione dei mercati finanziari e la facilità di trasporto delle merci fa sì che problematiche locali possano avere effetti globali
- i vincoli di approvvigionamento e l'incertezza potrebbero aumentare i prezzi e la volatilità

- **I danni all'ecosistema:**

- le condizioni ambientali che hanno favorito il nostro sviluppo e progresso stanno cominciando a deteriorarsi;
- per fornire risorse e servizi all'umanità ci vorrebbero 1,6 terre. È possibile oltrepassare la bio-capacità della Terra a tal punto solo per brevi periodi.
- le conseguenze di questo “sorpasso” sono già evidenti

L'incertezza per il futuro

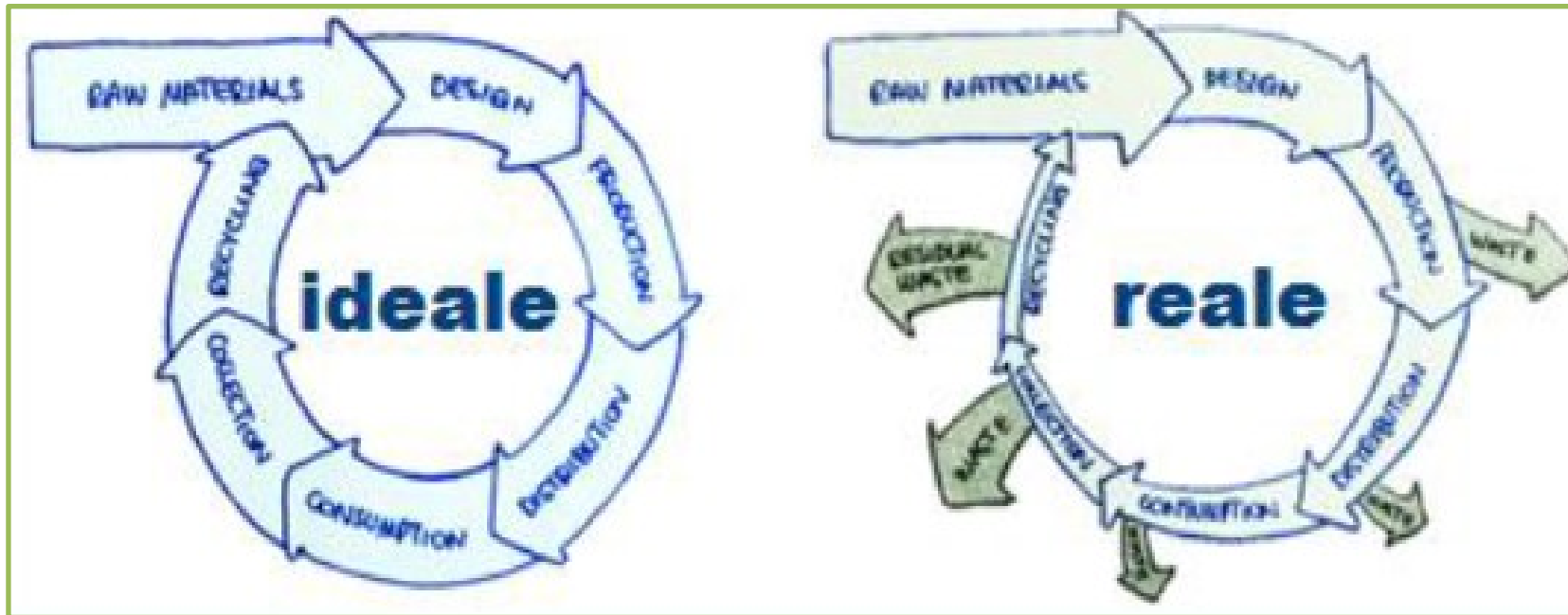
L'Economia Circolare



- Un nuovo paradigma: progettare il rifiuto
- La transizione dall'economia lineare a quella circolare indirizza l'attenzione verso concetti come il *riutilizzo*, il *rinnovo* e il *riciclo di materiali e prodotti esistenti*;
- Si tratta di un nuovo modello business: *creare valore conservando valore*;
- è un'economia riparativa e rigenerativa per progettazione;
- quanto più puri sono i flussi e la qualità con cui essi circolano, tanto maggiore è il valore aggiunto che viene prodotto.

La Fondazione Ellen MacArthur fornisce una delle definizioni più autorevoli di economia circolare esplicandola come *"un'economia industriale che è concettualmente rigenerativa e riproduce la natura nel migliorare e ottimizzare in modo attivo i sistemi mediante i quali opera"*

Mondo Ideale Vs Mondo Reale



Queste «forze centrifughe» così come la fisica newtoniana derivano dalle *inerzie* in questo caso tecnologiche, culturali, istituzionali, di mercato, etc.

Solo superando queste inerzie è possibile *la transizione verso un'economia circolare*

Cosa sono i «leakeges»?

- La circolarità dell'economia non implica solo la capacità di riutilizzare, riciclare o recuperare il materiali di scarto che costituiscono i diversi *leakeges* delle diversi fasi (ossia tutti quei punti del ciclo in cui sia una «perdita» di efficienza con fuoriuscita di materiale ancora valorizzabile e utile)
- prevenire questi diversi *leakeges* ad esempio riducendo il flusso di *raw material* iniziale per far in modo che il sistema aumenti la capacità di recuperare una percentuale maggiore di scarti.
- Le cause di queste «inefficienze» possono essere visualizzate come forze centrifughe che generano gli sprechi.

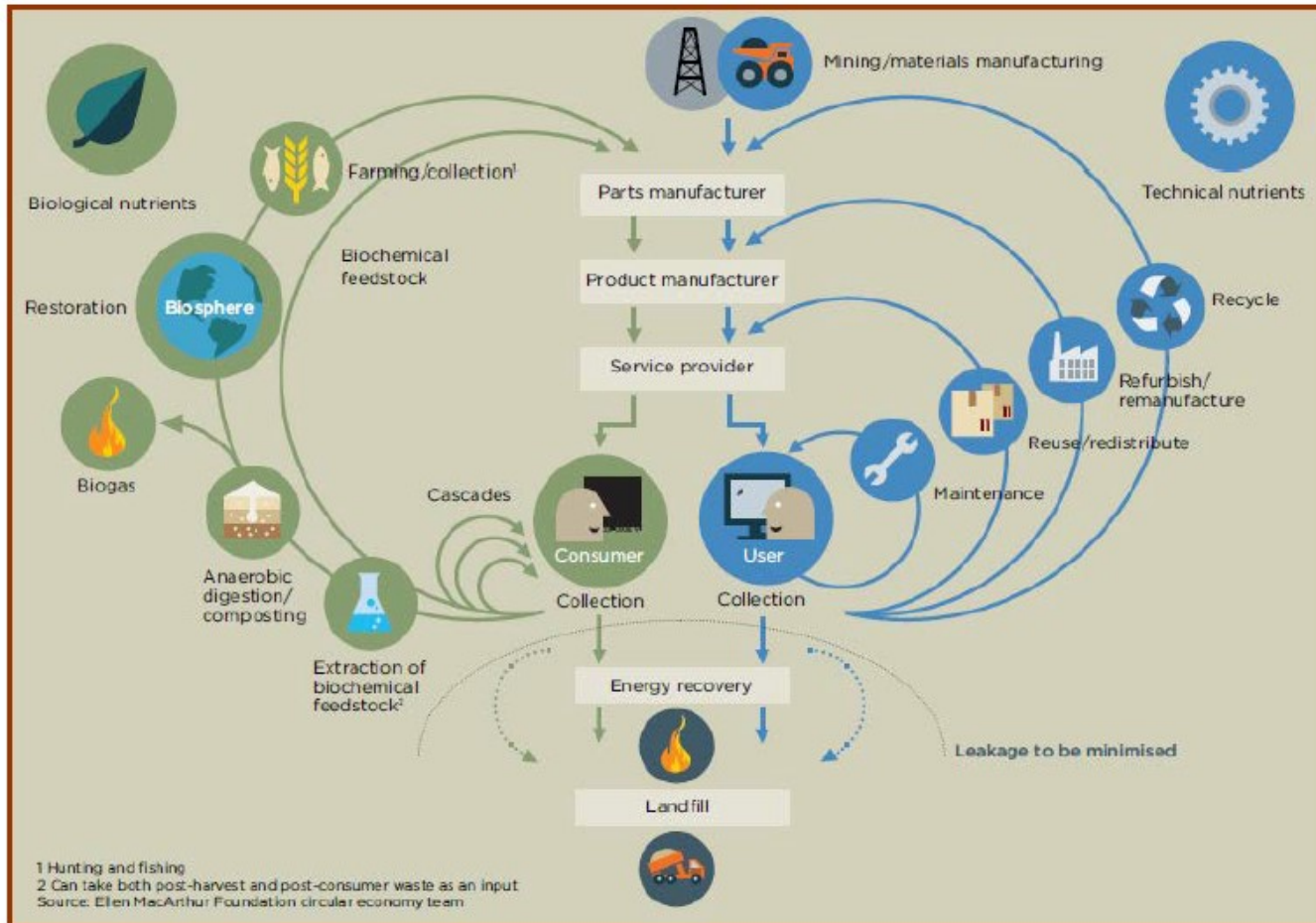
Cause dei «leakeges»? (2)

- ***asimmetrie informative***: produttori e consumatori non conoscono gli impatti ambientali causati da un prodotto/servizio, quindi li sottovalutano;
- ***esternalità negative***: le imprese che inquinano di più, non investendo in innovazione, sostengono costi inferiori e possono fissare prezzi più bassi che garantiscono migliori performance competitive, ma che non riflettono i costi legati all'impatto ambientale ;
- ***abitudini e cultura***: abitudini e cultura del consumo influenzano la possibilità di recuperare materiale e produrre beni con materiale riciclato;
- ***geografia e sviluppo infrastrutturale***: l'estensione dei confini a causa della globalizzazione ostacola l'applicazione della *reverse logistics*, ovvero la movimentazione dei prodotti a ritroso nella *supply chain*;
- ***tecnologia***: possono esserci freni al tasso di innovazione e di sostituzione delle tecnologie, spesso in grado di inibire soluzioni più efficienti;
- ***regolamentazione***: non è impossibile che anche i limiti normativi possano impedire la chiusura dei cicli e quindi la circolarità dei processi dell'industria.

I principi operazionali dell'Economia Circolare

- **Progettare senza rifiuti (design-out waste).** I **rifiuti non esistono** quando i componenti biologici e tecnologici (i *nutrienti*) di un prodotto sono intenzionalmente progettati per rientrare in ciclo come materiali biologici o come manufatti progettati per lo smontaggio e la rigenerazione.
- **Costruire la resilienza attraverso la (bio)diversità .** L'economia circolare sfrutta la diversità come mezzo per costruire la forza. Attraverso molti tipi di sistemi, la diversità è un fattore chiave della versatilità e della resilienza. Come nella natura le economie hanno bisogno di versatilità e adattabilità per utilizzare diversi sistemi con molte connessioni, i quali sono più resistenti a fronte di shock esterni rispetto ai sistemi costruiti semplicemente per massimizzare l'efficienza.
- **Le fonti di energia rinnovabile alimentano l'economia .**L'energia necessaria per alimentare l'economia circolare dovrebbe essere rinnovabile per natura al fine di ridurre la dipendenza nei confronti delle risorse e aumentare la resilienza dei sistemi.
- **Pensare sistematicamente.** Tutte le parti del sistema interagiscono fra loro e all'interno del sistema. Gli elementi sono considerati in relazione ai loro contesti ambientali e sociali. Fondamentali sono i concetti di interdipendenza sistemica e adattabilità.
- **Prezzi o altri meccanismi di feedback dovrebbero riflettere i costi reali.** In un'economia circolare i prezzi fungono da messaggi e, pertanto, per essere efficaci, devono riflettere i costi. Devono essere presi in considerazione gli interi costi delle esternalità negative ed essere rimossi sussidi controproducenti. La mancata trasparenza riguardo le esternalità si traduce in un ostacolo per la transizione verso un'economia circolare

Il sistema dell'Economia Circolare



Ciascuna fase del modello offre opportunità in termini di:

- taglio dei costi,
- minore dipendenza dalle risorse naturali,
- impulso a crescita e occupazione,
- contenimento dei rifiuti e delle emissioni dannose per l'ambiente
- Le fasi del modello sono *interdipendenti* in quanto le materie possono essere utilizzate *a cascata*.

Per garantire il funzionamento ottimale del sistema occorre *evitare* per quanto possibile che le risorse *escano* dal circolo.

I nutrienti tecnologici (1)

- sono materiali quali minerali, metalli, polimeri, leghe e derivati di idrocarburi
- non sono biodegradabili e appartengono alla categoria delle risorse finite
- sono durevoli e inadatti alla biosfera
- devono essere progettati per il riuso
- i prodotti soggetti a una rapida obsolescenza tecnologica progettati per essere ricondizionati

LE CARATTERISTICHE DEI NUTRIENTI TECNOLOGICI

- **riuso** si intende l'utilizzo di un prodotto per lo stesso scopo della sua destinazione originale o con pochi miglioramenti o cambiamenti. Questo può valere anche per prodotti intermedi come l'acqua utilizzata come mezzo di raffreddamento o nelle tecnologie di processo
- **ricondizionamento** che ha lo scopo di restituire a un prodotto una buona funzionalità mediante la sostituzione o la riparazione di componenti importanti che sono difettose o vicine alla rottura è, quindi, il processo di riparazione e manutenzione di un oggetto, da un punto di vista estetico o meccanico-funzionale;
- **rigenerazione** è processo di smontaggio e recupero a livello di sottosistema o di componente. Le parti funzionanti e riutilizzabili sono prese da un prodotto usato e rimontate in uno nuovo. Include la garanzia della qualità e potenziali miglioramenti o modifiche ai componenti.

I nutrienti biologici

- nutrienti biologici: materiali biologici, quali prodotti agricoli e forestali, materie prime, rifiuti e residui di origine biologica
- generalmente non tossici e rinnovabili nella misura della disponibilità di terra, acqua e sostanze nutritive e possono essere restituiti alla biosfera, dove agiscono come nutrienti

LE CARATTERISTICHE DEI NUTRIENTI BIOLOGICI

- **conversione biochimica**, si applicano processi e apparecchiature di conversione della biomassa per la produzione di prodotti chimici di minor volume, ma di maggior valore, o alti volumi di carburanti per produrre elettricità e calore da biomassa.
- **compostaggio** è quel processo biologico in cui i microrganismi presenti in natura, decompongono materiali organici in un materiale chiamato *compost*, il quale è molto simile alla terra.
- **digestione anaerobica** è il processo in cui i microrganismi decompongono materiali organici in assenza di ossigeno. La digestione anaerobica produce *biogas* e un *residuo solido*.
- **recupero di energia** è la conversione dei rifiuti non riciclabili in calore utilizzabile, energia elettrica e carburanti, attraverso una serie di processi cosiddetti “**Waste-to-Energy**”, tra cui la combustione, la gassificazione, la pirolisi e il recupero dei gas di discarica (Gruppo AIMAG- Modena <https://www.aimag.it/>)
- **conferimento in discarica**, si intende lo smaltimento dei rifiuti in un sito utilizzato per il deposito controllato di rifiuti solidi sulla o nella terra. **Questa dovrebbe essere l'ultima alternativa da scegliere** quando, per difetto di tecnologia e, quindi, per difetto di convenienza economica, si rinuncia al recupero di materia.

I Modelli di Business Circolari:

- ***Extended-life span Production:***

- *Design for durability, for trust, for reliability:* si tratta della fase di utilizzo del bene/servizio quindi di una fase in capo al consumatore. Nel modello lineare la quantità di prodotti immessi sul mercato appare prioritaria rispetto alla qualità: in questo modello l'azienda è poco interessata alla vita dell'oggetto. Migliorare la fase d'uso può però portare a minori costi per il consumatore. Tipico l'esempio degli *energy using product*, quali frigoriferi o condizionatori.

- ***Second life production:***

- *Design for repair, Design for dis-assembly, Design for upgradability and adaptability.* Il prodotto è progettato per essere riparato e/o rigenerato in modo che sia utilizzato da un altro soggetto. Nel caso della rigenerazione sono le stesse imprese che rigenerano i loro stessi prodotti. I beni vengono progettati per essere disassemblati una volta terminata la loro vita utile in modo che le loro componenti possano diventare materia prima seconda adattandolo ad un altro processo produttivo.

- ***Cleaner production:***

- uso di materiale biodegradabile, compostabile, riduzione nella quantità di materia prima a parità di output

I Modelli di Business Circolari:

- ***Riciclo funzionale*** è il processo di recupero dei materiali per la loro funzione originaria o per altri fini:
 - ***Downcycling*** è il processo di conversione di materiali in nuovi materiali di minore qualità e funzionalità ridotta
 - ***Upcycling*** il processo di conversione di materiali in nuovi materiali di qualità più elevata e maggiore funzionalità.
 - ***Reverse logistic***: flusso a ritroso nella supply chain dei prodotti che ritornano dal produttore iniziale attraverso i clienti che hanno acquistato gli articoli su Internet e che effettuano direttamente il reso.

Il questo modo si chiude il cerchio...

... ma c'è un altro modello che appartiene alla sfera del consumo: *il collaborative consumption*...

L'adozione di un modello di business circolare

- Quali sono i fattori che possono influenzare le imprese nella scelta di adottare o meno un business circolare?
 - il ritorno economico;
 - il ritorno d'immagine;
 - la pressione normativa.
- adottare un modello aziendale «circolare» richiede uno specifico investimento che dovrà essere valutato, come per ogni altra scelta aziendale che richieda un impiego di capitale, con un calcolo del ritorno sugli investimenti (ROI)
- Nel caso di *business model* circolari il ROI dovrebbe tenere conto non solo di costi, investimenti, ammortamenti, vendite previste ma anche dei benefici ambientali (e sociali) che si otterrebbero

Vantaggi dei business circolari

- Miglioramenti nella produttività dei materiali e può essere realmente profittevole per le imprese.
- Risparmio di materiale netto con conseguente abbassamento del livello di volatilità dei prezzi e dei rischi di fornitura



Riduzione dei costi

In generale, un disegno economico così delineato porterebbe ad un aumento dei **tassi di innovazione, occupazione e produttività del capitale.**

Come affrontare i cambiamenti? (1)

- Caso 1

L'impresa intende ridurre l'impatto ambientale del suo prodotto

L'impresa deve effettuare un'analisi LCA

Assunzione di personale specializzato

Chiedere consulenza esterna

- Caso 2

L'impresa intende sostituire gli input e modificare il design

Potrebbe esserci una modifica del prodotto

Potrebbero essere necessari nuovi macchinari

Condurre specifici test sul prodotto

Nuove immobilizzazioni

Come affrontare i cambiamenti? (2)

• Caso 3

Materiale riciclato
nel processo produttivo

Studiare le norme vigenti

Consulenza legale

Garantirsi una fornitura sul
mercato delle materie prime seconde

Verificare l'andamento dei costi

Il bene potrebbe risultare modificato

Condurre specifici test sul prodotto

• Caso 4

Reimmettere un
prodotto usato sul
mercato

Garanzia sull'usato

Potenziare attività di
controllo

Definire un prezzo competitivo
rispetto al nuovo

Necessità di compensare il
prezzo ridotto

• Caso 5

Rientrare in possesso
del bene usato

Fornitura dei beni non costante

Incentivare la raccolta

Necessità di piattaforme di raccolta e
magazzini

Nuove immobilizzazioni

Mezzi di trasporto per la raccolta

Mezzi per la reverse logistics

Come affrontare i cambiamenti? (3)

- Caso 6

Servizio di riparazione/
manutenzione

Necessità di nuove competenze

Nuovo personale

Necessità di nuovi mezzi

Nuove immobilizzazioni

Il prodotto deve possedere le
caratteristiche per la migliore
riparabilità possibile

Design specifico per la migliore
riparabilità

Fidelizzazione del cliente

Acquisizione nuovi clienti e
aumento delle vendite

- Caso 7

Allungare la vita utile

Può venire intaccato il
volume delle vendite
dei nuovi prodotti

Rivedere le stime di
vendita del nuovo

La simbiosi industriale

- **l'interazione tra diversi stabilimenti industriali**, raggruppati in distretti o a distanza utile per rendere fattibile l'operazione, utilizzata al fine di **massimizzare il riutilizzo di risorse**, normalmente considerate scarti e ottimizzando la conoscenza e le competenze tra aziende.
- coinvolge industrie tradizionalmente separate con un approccio integrato finalizzato a **promuovere vantaggi competitivi** attraverso lo scambio di materia, energia, acqua e sottoprodotti;
- Keywords: **collaborazione e sinergia**  in un intorno geografico ristretto;
- materiali, scorte ed energia sono correlate in modo reciprocamente benefico, verso un concetto di **mutualismo aiuto**;
- **Caso Barilla-Favini** <https://www.favini.com/gs/carte-grafiche/crush/cartacrusca-case-history/>
- **Sfridoo**: waste management, ottimizzazione dei residui e avanzi di produzione sfruttando i processi di integrazione per il settore B2B <https://www.sfridoo.com/>

Le barriere all'implementazione di un sistema circolare

- incrementare la collaborazione tra gli attori della filiera per l'approvvigionamento di materiali recuperati e riciclati per i quali al momento non esistono piattaforme su larga scala;
- i consumatori sono ancora restii all'effettiva pratica di nuovi modelli di consumo;
- convinzione che un prodotto fatto di materie prime vergini è di maggiore qualità, è assente una diffusa cultura del riuso e del riciclo;
- è' necessario il supporto delle istituzioni con incentivi economici e tassazioni vantaggiose per aziende e consumatori che attuano pratiche proprie dell'economia circolare;
- La transizione verso un nuovo paradigma economico necessita di investimenti;
- Si necessita di un cambiamento di mentalità considerando che l'economia circolare richiede **di fare scelte in un'ottica di sistema di filiera e non di singola azienda**

La Sharing Economy

- Il fenomeno, partito dagli Stati Uniti intorno al 2008, ha avuto una vera e propria esplosione nel 2013 anche in Europa e in Italia
- Jeremy Rifkin parla addirittura di un passaggio epocale: dal possesso all'accesso, dall'acquisto al riutilizzo, un passaggio che vede la proprietà di un bene sostituita con l'esperienza di utilizzo di quel bene
- si condividono gli spazi di lavoro (coworking), si usa il web per raccogliere fondi e finanziare progetti (crowdfunding) e per fare brainstorming con risorse creative al fine di produrre nuove idee (crowdsourcing).
- Si condividono le case per le vacanze, si scambiano gli abiti, ci si sposta con car sharing;
- l'assenza di una definizione univoca e condivisa rende il dibattito molto acceso....

Termini come economia della condivisione, consumo collaborativo, peer to peer si fondono nel concetto di Sharing Economy.

L'impegno internazionale per la *sharing economy*

- Benita Matofska, founder del movimento globale *The People Who Share*, lo descrive come un nuovo modello che si fonda sulla condivisione di risorse materiali e immateriali, di tutto ciò che non è utilizzato dal proprietario per fini monetari e non monetari. Un sistema con obiettivo: ottimizzazione delle risorse in un sistema P2P
- Michel Bauwens, fondatore della *P2P Foundation* utilizza l'espressione come CONSUMO COLLABORATIVO secondo cui «*Le pratiche di consumo collaborativo – più comunemente note come Sharing Economy – consistono nella condivisione di infrastrutture, beni e strumenti (per esempio piattaforme online per la condivisione peer-to-peer di spazi di lavoro, attrezzi, automobili, e così via)*»
- In Italia, Collaboriamo.org definisce l'economia collaborativa «*un mondo molto ampio di cui fanno parte le piattaforme digitali che mettono direttamente in contatto le persone*» tenendo conto solo la fenomenologia digitale

Esistono due termini diversi...

- **COLLABORAZIONE**, una forma intermedia tra reciprocità e scambio: più persone si mettono in rete con l'obiettivo di realizzare un progetto da cui ognuno trarrà un beneficio anche individuale; è un concetto che lavora su logiche di rete.
- **CONDIVISIONE**, una forma intermedia tra reciprocità e redistribuzione: un gruppo di persone mette in comune le risorse per la produzione di beni o servizi utili a tutta la loro comunità; è un concetto che lavora più su logiche di comunità

Sharing Economy come Economia della Collaborazione

Gli scenari possibili sono quattro:

- Accedere a una risorsa temporaneamente e senza transazioni in denaro
- Accedere a una risorsa temporaneamente attraverso una transazione monetaria (es. Airbnb)
- Barattare una risorsa in cambio di un'altra senza intermediazione di denaro (o attraverso monete alternative, come il tempo o dei crediti)
- Cedere in maniera permanente un oggetto usato.

Le 4 prassi della *Sharing Economy*

- **La finanza collaborativa:** fa riferimento ai servizi di finanziamento, di prestito e di investimento offerti al di fuori delle istituzioni finanziarie tradizionali. Si vedano ad esempio: il *crowdfunding*;
- **L'istruzione** (collaborative learning) fa riferimento ai nuovi modelli di open education e apprendimento peer-to-peer che rendono l'istruzione più democratica. Si distinguono in: open courses e materiali didattici gratuiti (FuturLearn); condivisione di competenze (skillsharing) offerte da chi le detiene (Skilio, Coursera) e crowd-sources knowledge, come nel caso di Wikipedia;
- La **produzione** (collaborative production) avviene tra gruppi o network di persone che collaborano nella *progettazione* (design collaborativo) di un prodotto o di un servizio (es. Quirky), nella *produzione*, contribuendo alla creazione di un progetto/prodotto (OpenStreetMap) e nella *distribuzione* attraverso reti di collaborazione (es. Nimer);
- **Il consumo collaborativo.** Il consumo collaborativo è uno dei 4 componenti chiave dell'economia collaborativa e può essere definito come «*un modello economico basato sulla condivisione, lo scambio, il commercio o l'affitto di beni o servizi che privilegia l'accesso rispetto alla proprietà*» e che sta ridefinendo non solo cosa consumiamo ma anche il modo in cui lo facciamo. Una sorta di reinvenzione dei vecchi comportamenti di mercato (noleggio, prestito, scambio, baratto, dono) attraverso la tecnologia, che ne amplifica il potenziale.

La condivisione

- Le caratteristiche della condivisione:

si possono condividere dai beni fisici, agli oggetti digitali passando per gli spazi, fino al denaro, il tempo e le competenze

la proprietà del bene scambiato può rimanere al proprietario, cambiare proprietario o essere di una terza parte rispetto alla rete di pari (come nel bikesharing comunale) (TPER)

Può essere sincrona o asincrona a seconda che il bene si utilizzi insieme o meno

il valore può essere determinato in denaro, in monete complementari o pari a zero se il bene viene ceduto gratuitamente

Elementi ricorrenti della condivisione

Propensione alla
condivisione

Presenza di una
massa critica di
utenti

L'impiego di capacità
inutilizzate/sotto utilizzate che
vengono rimesse in circolo

Fiducia tra
sconosciuti

La questione della fiducia è però di notevole importanza tanto che Rachel Botsman la reputa addirittura *«la valuta di scambio nella nuova economia»*

Tuttavia, se il modello economico della Sharing Economy intende espandersi è necessario individuare metodi sempre più innovativi e affidabili per verificare l'identità dei pari

Perché si condivide?

- Ruolo delle tecnologie e del web: le tecnologie sono i veri abilitatori che hanno reso possibile questo nuovo sistema;
- l'attenzione all'**ambiente** e il desiderio di ridurre il proprio impatto ambientale: maggiore efficienza con una riduzione degli sprechi;
- La **crisi economica globale**: la crisi del 2008 ha messo in discussione i tradizionali postulati di crescita economica e sociale e l'intero sistema capitalistico, spingendo le persone a domandarsi di cosa avessero realmente bisogno e come estrarre valore dalle cose/capacità possedute

I rapporti fra i «condivisori»

- **Peer-to-Peer (P2P)**, che prevede relazioni alla pari tra persone nello scambio/vendita di prodotti e servizi;
- **Business-to-Consumer (B2C)**. L'interazione avviene tra le aziende e il consumatore finale in modo diretto attraverso piattaforme online;
- **Business-to-Business (B2B)** fa riferimento al commercio interaziendale e consente ad un'azienda di fornire un servizio ad un'altra azienda;
- **Consumer-to-Business (C2B)**, sono i consumatori stessi ad offrire un determinato bene/servizio da loro prodotto (gratuitamente o ad un prezzo concordato) alle imprese, attraverso appositi siti intermediari, blog o forum.

...il ruolo della **Pubblica Amministrazione**

Chi sono gli *sharers* e quali caratteristiche hanno

- A condividere sono sia uomini che donne, soprattutto residenti in contesti urbani e con titolo di studio in prevalenza medio alto;
- l'età oscilla tra i 18 e i 34 anni, ma c'è una grossa fetta di partecipazione anche tra i 35 e i 54 anni;
- persone orientate al cambiamento e alle innovazioni, curiose e con un profilo simile a chi naviga in Internet.
- questi soggetti utilizzano i servizi di sharing non solo per risparmiare e ridurre i consumi, ma anche per ottenere un piccolo introito occasionale che va a completare il proprio reddito personale;
- circa il 55% degli italiani è pronto a condividere (ha già usato o ben predisposto a usare i nuovi servizi), una percentuale più alta dei cugini europei: 53% per gli spagnoli, 46% per i tedeschi, 29% per inglesi e francesi.

Solo Benefici?

- Necessità di una regolamentazione in grado di sostituire quella vecchia e non «soffocare» il nuovo paradigma;
- Aumento del lavoro precario: i lavoratori nella Sharing Economy “trovano sia la libertà che l’incertezza;

Dietro alla promessa di un sistema di scambio economico alternativo, più democratico e solidale, si potrebbe nascondere un aumento crescente di disparità economiche

Grazie per l'attenzione!

zccmye@unife.it